

Testi di larga circolazione in Spagna tra antico regime ed età contemporanea¹

Antonio Castillo Gómez

Nel 1631 venne stampato a Madrid, nella tipografia di Francisco Martínez, il trattato *De bene disponenda biblioteca*, di Francisco de Araoz, *alguacil mayor* del Tribunale di Siviglia e famoso bibliografo. Scritta in latino, l'opera si occupava del corretto ordinamento di una biblioteca, in sintonia con lo spirito dell'epoca². Come si avvertiva nel sottotitolo, il volume era rivolto «agli uomini di studio per una migliore conoscenza dell'ubicazione, del contenuto e della qualità dei libri». Per il tipo di opera e per la natura del pubblico cui era destinata, le principali categorie di libri erano riservate alle materie più affini alle occupazioni degli eruditi del *Siglo de Oro*. L'autore ammetteva quindi che le «storie giocose» dei narratori di vicende fantastiche erano utili a compensare la fatica, l'ansia e lo sforzo dello studio con la serenità e lo svago, perché gli eruditi «non soccombano per il peso e non vengano meno ai loro obblighi, bensì ritornino ad essi con giovialità, una volta recuperate le forze»; aggiungeva però, subito dopo, che tali letture avevano senso solo se «pulite», requisito non presente, dal suo punto di vista, in tutti i testi letterari:

Tuttavia a costoro non sarà consentito avvicinarsi a tutti i libri di questo tipo, molti dei quali, del tutto privi di incanto e grazia, di bello stile ed erudizione, quando non profondamente offensivi per indecenza e oscenità alle orec-

¹ Traduzione di Ilaria Marino. Quest'articolo è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca *Cinco siglos de cartas. Escritura privada y comunicación epistolar en España en la Edad Moderna y Contemporánea*, finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación (Ref. HAR2008-00974/HIST).

² R. CHARTIER, *Biblioteche senza pareti*, in *L'ordine dei libri*, Il Saggiatore, Milano 1994, pp. 75-101 (ed. or. 1992, pp. 69-97).

chie delle persone pie, non solo non devono essere letti, ma addirittura vanno allontanati dalla vista³.

Il bibliografo Araoz esprimeva in tale maniera, nei confronti della letteratura di intrattenimento, la medesima disistima che affiora nelle riflessioni di parecchi scrittori e moralisti della prima età moderna⁴. Una diretta conseguenza di tale mentalità si trova nella scarsissima rilevanza della presenza di tali opere negli inventari *post mortem* d'antico regime, in cui rappresenta non più del 4%⁵. Sebbene la ragione di questa e di altre assenze bibliografiche sia strettamente connessa al basso valore economico di tali materiali⁶, il dato risulta utile per valutare il disprezzo verso ogni tipo di libro che non avesse utilità pratica, cioè che non servisse per imparare qualcosa di storia, di diritto, di teologia, e più in generale di una qualunque delle materie consacrate nell'ordine dei libri dell'epoca. Tale panorama non cambiò radicalmente nel XVIII secolo: basti ricordare sia la proibizione dei *romances* da parte di Carlo III, in realtà quasi priva di conseguenze, sia il disprezzo degli illuministi nei confronti del popolare.

Con il passare del tempo si è andato consolidando un criterio di tipo estetico su cui sono state costruite le storie della letteratura. Da qui l'emarginazione, anche scientifica, generalmente riservata agli studi sulla letteratura popolare, relegata sotto le etichette di letteratura minore, sub-letteratura, para-letteratura o infra-letteratura⁷. Per quanto riguarda la Spagna, l'interesse verso questo tipo di produzione letteraria nacque nella seconda metà del XIX secolo e nella prima metà del successivo, sebbene tali avvicinamenti fossero ancora segnati da una visione del popo-

³ J. SOLÍS DE LOS SANTOS, *El ingenioso bibliólogo don Francisco de Araoz (De bene disponenda biblioteca, Matriti 1631)*, note bibliografiche di Klaus Wagner, Universidad de Sevilla, Sevilla 1997, p. 114.

⁴ B. W. IFE, *Lectura y ficción en el Siglo de Oro. Las razones de la picaresca*, Crítica, Barcelona 1992, pp. 11-44 (ed. or. Cambridge University Press, Cambridge 1985); e A. CASTILLO GÓMEZ, «*Del donoso y grande escrutinio*». *La lectura áurea entre la norma y la transgresión*, in ID. (a cura di), *Libro y lectura en la Península Ibérica y América (siglos XIII a XVIII)*, Junta de Castilla y León-Consejería de Educación y Cultura, Valladolid 2003, pp. 107-29.

⁵ F. LOPEZ, *Los clásicos del pueblo*, in V. INFANTES, F. LOPEZ, J.-F. BOTREL (a cura di), *Historia de la edición y de la lectura en España, 1472-1914*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 2003, p. 471.

⁶ Riguardo le lacune di questa fonte documentale, V. INFANTES, *Las ausencias del libro en los inventarios*, in ID., *Del libro áureo*, Calambur, Madrid 2006, pp. 173-88.

⁷ J. MAURICE (a cura di), *L'infra-littérature en Espagne aux XIX^e et XX^e siècles*, Presses Universitaires de Grenoble, Grenoble 1977.

lare tra il romantico e il paternalista⁸, come quella che emerge da alcuni saggi di Menéndez Pelayo e Menéndez y Pidal⁹.

L'approccio divenne invece più rigoroso e sistematico a partire dagli anni Sessanta, quando furono pubblicati i primi studi di Antonio Rodríguez Moñino, noto specialista di *pliegos sueltos* su cui torneremo più avanti, e il *Ensayo sobre la literatura de cordel* di Julio Caro Baroja¹⁰. Nei decenni successivi ebbe luogo un'intensa produzione scientifica composta, da un lato, da diversi studi sui *pliegos*, soprattutto quelli poetici, sulle *novelas de cordel*, sul *romanzero* o sulle tradizioni orale e scritta nella Spagna moderna; dall'altro, sulle collane letterarie, la diffusione del romanzo e l'ampia gamma di letture popolari dell'età contemporanea. Non è il caso di nominare adesso tutti gli autori e le autrici, dato che i loro lavori più importanti emergeranno man mano che sarà necessario. Bisogna tuttavia menzionare alcuni nomi fondamentali: Diego Catalán e Giuseppe Di Stefano, con le loro importantissime ricerche sul canzoniere e sulla trasmissione orale; Jean-François Botrel, imprescindibile per quanto riguarda le vicissitudini del libro e della lettura popolare nel XIX secolo e nel primo terzo del XX¹¹; Francisco Aguilar Piñal, citazione obbligatoria per il XVIII secolo; Maxime Chevalier, autorità riconosciuta nel campo della letteratura aurea e, al suo interno, in quello del racconto e della tradizione orale; o María Cruz García de Enterría, Victor Infantes e Joaquín Marco, da cui è impossibile prescindere in tema di *pliegos de cordel*, i primi due per il *Siglo de Oro* e il terzo per i secoli XVIII e XIX. A tutti loro dobbiamo una serie di titoli fondamentali, senza i quali risulta impossibile comprendere la successiva evoluzione degli studi sulla cosiddetta letteratura popolare o, in altri termini, sui testi di larga circolazione, per quanto fino a poco tempo fa siano prevalsi il recupero, la catalogazione e l'edizione delle opere, piuttosto che la loro interpretazione socio-culturale.

⁸ F. ERICE, *Entre la represión y el paternalismo. Actitudes burguesas ante «lo popular» en la España de la Restauración*, in J. URÍA (a cura di), *La cultura popular en la España contemporánea. Doce estudios*, Biblioteca Nueva, Madrid 2003, pp. 131-51.

⁹ M. MENÉNDEZ PELAYO, *Orígenes de la novela*, Bailly-Ballière e hijos, Madrid 1905-1915, 4 v.; e R. MENÉNDEZ PIDAL, *Poesía juglaresca y juglares. Aspectos de la historia literaria y cultural de España*, Centro de Estudios Históricos- Junta para la Ampliación de Estudios e Investigaciones Científicas, Madrid 1924.

¹⁰ J. CARO BAROJA, *Ensayo sobre la literatura de cordel*, Revista de Occidente, Madrid 1969.

¹¹ Oltre agli altri articoli citati man mano nel corso di questo lavoro, segnalo, come anticipo, due sue opere fondamentali per il periodo: *Libros, prensa y lectura en la España del siglo XIX*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 1993, significativa selezione della sua produzione di allora, e *Libros y lectores en la España del siglo XX*, JFB, Rennes 2008.

1. Generi

A partire dagli studi realizzati in questo settore della produzione letteraria, un primo aspetto da registrare è la lunga vita di alcuni generi caratteristici della letteratura popolare o di *cordel*¹². Un vasto campo letterario che include la letteratura ludica o di ingegno, assieme a enigmi, indovinelli, rebus, giochi di parole, poesie del *nonsense* o canzoni infantili¹³; il *romanzero*¹⁴; i *pliegos*, e i libri di *cordel* in versi e prosa¹⁵; gli abbecedari, i catechismi e i catoni, usati nell'ambito dell'insegnamento dottrinale e delle prime lettere¹⁶; il racconto¹⁷; il romanzo breve¹⁸; le cronache degli eventi¹⁹; le narrazioni cavalleresche, per le quali si sta lavorando molto sulla fissazione e sull'edizione dei testi, mentre vanno più a rilento le ricerche sulla diffusione e sulla fruizione²⁰; il teatro minore e

¹² M.C. GARCÍA DE ENTERRÍA, (a cura di), *Literatura popular. Conceptos, argumentos y temas*, numero monografico di «Anthropos», 166-67, maggio-agosto 1995.

¹³ B. PERIÑÁN, *Poeta ludens. Disparate, perquè y chiste en los siglos XVI y XVII*, Giardini, Pisa 1979; A. PELEGRÍN, *La flor de la maravilla. Juegos, recreos, retabílas*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 1996; e ID., *Repertorio de antiguos juegos infantiles. Tradición y literatura hispánica*, CSIC, Madrid 1998.

¹⁴ G. DI STEFANO, *Sincronía e diacronía nel Romanzero (Un esempio di lettura)*, Università degli Studi di Pisa, Pisa 1967; ID., *El Romancero*, Narcea, Madrid 1973; D. CATALÁN, *Siete siglos de romancero (Historia y poesía)*, Gredos, Madrid 1969; e ID., *Por campos del romancero. Estudios sobre la tradición oral moderna*, Gredos, Madrid 1970.

¹⁵ M.C. GARCÍA DE ENTERRÍA, *Sociedad y poesía de cordel en el Barroco*, Taurus, Madrid 1973; e M. FRENK, *Nuevo corpus de la antigua lírica popular hispánica (siglos XV a XVII)*, UNAM-El Colegio de México-FCE, México 2003, 2 v.

¹⁶ V. INFANTES, *De las primeras letras. Cartillas españolas para enseñar a leer de los siglos XV y XVI. Preliminar y edición facsímil de 34 obras*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 1998; V. INFANTES, A. MARTÍNEZ PEREIRA, *De las primeras letras. Cartillas españolas para enseñar a leer del siglo XVII y XVIII*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 2003, 2 v.

¹⁷ M. CHEVALIER, *Folklore y literatura. El cuento oral en el Siglo de Oro*, Crítica, Barcelona 1978; ID., *Cuentos folklóricos en la España del Siglo de Oro*, Crítica, Barcelona 1983; J.M. PEDROSA, *El cuento tradicional en los Siglos de Oro*, Laberinto, Madrid 2004; e R. BELTRÁN, M. HARO (a cura di), *El cuento folclórico en la literatura y en la tradición oral*, Publicaciones de la Universidad de Valencia, Valencia 2006.

¹⁸ I. COLÓN CALDERÓN, *La novela corta en el siglo XVII*, Laberinto, Madrid 2001.

¹⁹ Oggetto di una consolidata linea di ricerca, rimando alla pagina web della Sociedad Internacional para el Estudio de Relaciones de Sucesos (<http://rosalia.dc.fi.udc.es/SIERS/>), gestita da Sagrario López Poza e Sandra Fernández Vales. Accesso 27-06-2009.

²⁰ J.M. LUCÍA MEGÍAS, *Imprenta y libros de caballerías*, Ollero & Ramos, Madrid 2000; ID., E. SALES DASÍ, *Libros de caballerías castellanos (Siglos XVII-XVIII)*, Laberinto, Madrid 2008. Riguardo l'edizione di testi cavallereschi, oltre alle antologie e alle singole opere pubblicate da diverse case editrici, va menzionato il lavoro realizzato dal Centro de Estudios Cervantinos (Alcalá de Henares) attraverso la collana «Los libros de Rocinante», diretta da Carlos Alvar e José Manuel Lucía Megías.

la *comedia suelta* (brevi testi pubblicati sciolti)²¹; o gli almanacchi [Fig. 15], i calendari e i pronostici, ampiamente diffusi a partire dal XVIII secolo e ancor di più nel XIX, epoca di vera e propria fioritura tematica e professionale del genere, il che non contrasta col fatto che prodotti come i pronostici e i lunari già fossero relativamente presenti nella prima età moderna²².

Accanto alla sopravvivenza di alcuni generi precedenti, in certi casi in forme rinnovate²³, il periodo che si apre con l'Illuminismo e si consolida nel XIX secolo diede vita a nuove proposte di lettura orientate verso un pubblico in crescita sempre più eterogeneo, in cui acquisirono peso specifico i «nuovi lettori» dell'epoca, donne, bambini e lavoratori²⁴. In tale congiuntura si assiste a un notevole sviluppo del romanzo²⁵, genere per eccellenza della rivoluzione della lettura, verificatosi in alcuni paesi europei negli ultimi decenni del XVIII secolo²⁶. In Spagna, tuttavia, l'arco cronologico di tale cambiamento si estende dagli anni Trenta del XIX secolo allo scoppio della guerra civile, termine *ad quem* di questo saggio. A seguito delle trasformazioni sociali, politiche, culturali o economiche di quel periodo, si verificarono anche una serie di specifici cambiamenti strettamente connessi con l'evoluzione culturale del tempo, che vanno

²¹ J. HUERTA CALVO, *Historia del teatro breve en España*, Iberoamericana, Madrid 2008.

²² G. MERCADIER, *Épanouissement et évolution de l'almanach en Espagne au XVIII^e siècle* e J.-F. BOTREL, *Almanachs et calendriers en Espagne au XIX^e siècle. Essai de typologie*, in H.-J. LÜSEBRINK, Y.G. MIX, J.Y. MOLLIER, P. SOREL (a cura di), *Les lectures du peuple en Europe et dans les Amériques du XVII^e au XX^e siècle*, Editions Complexes, Bruxelles 2003, rispettivamente pp. 97-104 e 105-15; e ID., *Para una bibliografía de los almanques y calendarios*, «Elucidario», I/1, marzo 2006, pp. 35-46.

²³ F. AGUILAR PIÑAL, *Romancero popular del siglo XVIII*, CSIC, Madrid 1972; M.C. AZAUSTRE SERRANO, *Canciones y romances populares impresos en Barcelona en el siglo XIX*, CSIC, Madrid 1982; L. DÍAZ VIANA, *Palabras para vender y cantar. Literatura popular en la Castilla de este siglo*, Ámbito, Valladolid 1987; J.M. PEDROSA, *Las dos sirenas y otros estudios de la literatura tradicional de la Edad Media al siglo XX*, Siglo XXI, Madrid 1995; M.A. GARCÍA COLLADO, *Los libros de cordel en el siglo ilustrado*, Tesi Dottorale, Universidad del País Vasco, Vitoria 1997, e M. CHEVALIER, *Cuento tradicional, cultura, literatura (siglos XVI-XIX)*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 1999.

²⁴ J.-F. BOTREL, *Los nuevos lectores en la España del siglo XIX*, «Siglo diecinueve», 2, 1996, pp. 47-64; J.A. MARTÍNEZ MARTÍN, *La circulación de libros y la socialización de la lectura. Nuevos públicos y nuevas prácticas*, in ID. (a cura di), *Historia de la edición en España, 1836-1936*, Marcial Pons, Madrid 2001, pp. 455-72; e M.A. OLMOS, *Sobre lectores «populares» y lectura común en España (1870-1936)*, «Dicenda. Cuadernos de Filología Hispánica», 22, 2004, pp. 183-99.

²⁵ J.I. FERRERAS, *La novela en el siglo XVIII*, Taurus, Madrid 1987.

²⁶ R. WITTMANN, *Una «rivoluzione della lettura» alla fine del XVIII secolo?*, in G. CAVALLI, R. CHARTIER (a cura di), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Laterza, Roma-Bari 1995, pp. 337-69.

dal graduale ampliamento della rete delle scuole e delle biblioteche pubbliche, fino alla meccanizzazione della stampa e alle trasformazioni nel mondo del libro. Nonostante permanessero ancora certe remore del passato, in tale congiuntura, soprattutto nel primo terzo del XX secolo, aumentarono in maniera significativa i tassi di alfabetizzazione della società spagnola e le occasioni di accesso al libro e alla lettura²⁷.

Anche se ancora non ai livelli di altri paesi europei, l'industria editoriale spagnola si attrezzò gradualmente per soddisfare le nuove richieste. Per questa ragione essa immise sul mercato un maggior numero di libri e di materiali stampati, rappresentati, per quanto riguarda i generi di larga circolazione, da tipologie di grande rilevanza storica come la letteratura di *cordel*²⁸; le *aleluyas* e gli almanacchi, questi ultimi abbastanza rinnovati rispetto ai precedenti, dai contenuti vari (generali, tematici e professionali) e dai molteplici utilizzi, incluso quello scolastico²⁹; e i racconti³⁰. Accanto a questo gruppo ne segnaliamo un altro composto dai generi più strettamente legati ai nuovi orizzonti aperti dalla rivoluzione della stampa, come nel caso dei giornali, di maggiore impatto sociale rispetto a quelli conosciuti sino ad allora³¹; le edizioni scolastiche [Fig. 16], sti-

²⁷ MARTÍNEZ MARTÍN, *Historia de la edición en España, 1836-1936*, cit. e INFANTES, LOPEZ, BOTREL, *Historia de la edición y de la lectura en España, 1472-1914*, cit., pp. 521-786.

²⁸ J. MARCO, *Literatura popular en España en los siglos XVIII y XIX (Una aproximación a los pliegos de cordel)*, Taurus, Madrid 1977, 2 v.; J.-F. BOTREL, *Les «historias» de colportage. Essai de catalogue d'une bibliothèque bleue espagnole (1840-1936)*, in *Les productions populaires en Espagne (1850-1920)*, CNRS, Paris 1986, pp. 25-62; ID., *Aspectos de la literatura de cordel en la España de la Restauración*, in ID., *Libros, prensa y lectura*, cit., pp. 149-75; ID., *La littérature de «cordel» en Espagne. Essai de synthèse*, in R. CHARTIER, H.-J. LÜSEBRINK (a cura di), *Colportage et lecture populaire. Imprimés de large circulation en Europe XVI-XIX^e siècles*, Imec-Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Paris 1996, pp. 271-81; ID., *Une bibliothèque bleue espagnole? Les historias de «cordel» (XVIII^e-XX^e siècle)*, in T. DELCOURT, E. PARINET (a cura di), *La bibliothèque bleue et les littératures de colportage*, École des Chartes-La Maison du Boulanger, Paris-Troyes 2000, pp. 193-209; e L. DÍAZ GONZÁLEZ-VIANA (a cura di), *Palabras para el pueblo, I. Aproximación general a la literatura de cordel*, CSIC, Madrid 2001, pp. 41-69.

²⁹ M. CARREÑO, *Almanagues y calendarios en la historia de la educación popular. Un estudio sobre España*, «Revista de Educación», 296, 1991, pp. 195-216; J.-F. BOTREL, *Les «aleluyas» ou le degré zéro de la lecture*, in J. MAURICE (a cura di), *Regards sur le XX^e siècle espagnol*, Université Paris X-Nanterre, Paris 1995, pp. 9-29; ID., *La serie de aleluyas Marés, Minuesa, Hernando*, in J. DÍAZ (a cura di), *Aleluyas*, Tf. Media y Diseño, Uruñeña 2002, pp. 24-43, e J. DÍAZ, *Literatura de cordel. Pliegos y aleluyas*, in J. ÁLVAREZ BARRIENTOS (a cura di), *Se hicieron literatos para ser políticos. Cultura y política en la España de Carlos IV y Fernando VII*, Universidad de Cádiz, Cádiz 2004, pp. 63-82.

³⁰ J. PONT, *El cuento español en el siglo XIX. Autores raros y olvidados*, Universidad de Lleida-Servicio de Publicaciones, Lleida 2001; e E. GUTIÉRREZ DÍAZ-BERNARDO, *El cuento español del siglo XIX*, Laberinto, Madrid 2003.

³¹ *La prensa española durante el siglo XIX*, Instituto de Estudios Almerienses, Alme-

molate dal progressivo sviluppo della scuola pubblica e delle riforme pedagogiche³²; la letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza, sviluppatasi parallelamente a quella scolastica e, inoltre, sintomo dell'inclusione dell'infanzia nel pubblico di lettori³³; i manuali pratici, come i trattati epistolari e quelli di urbanità, entrambi animati da una pedagogia delle buone maniere estesa a tutti i settori sociali³⁴; e, senza dubbio, il romanzo popolare³⁵, genuina espressione dell'accesso alla cultura scritta da parte delle classi subalterne, nel cui ambito ricoprirono un ruolo rilevante le narrazioni brevi per la classe lavoratrice³⁶ e il romanzo erotico³⁷.

ria 1987; J.C. SÁNCHEZ ILLÁN, *La edición de periódicos y la empresa periodística*, in MARTÍNEZ MARTÍN, *Historia de la edición en España, 1836-1936*, cit., pp. 397-414; e C. ALONSO, *El auge de la prensa periódica*, in INFANTES, LOPEZ, BOTREL, *Historia de la edición y de la lectura en España, 1472-1914*, cit., pp. 559-70.

³² A. VIÑAO, *El libro escolar*, in MARTÍNEZ MARTÍN, *Historia de la edición en España, 1836-1936*, cit., pp. 309-36; così come i lavori raccolti in A. ESCOLANO BENITO (a cura di), *Historia ilustrada del libro escolar en España del Antiguo Régimen a la Segunda República*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 1997.

³³ C. BRAVO-VILLASANTE, *Dos siglos del libro infantil (1729-1930)*, Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Madrid, Madrid 1981; ID., *Historia de la literatura infantil española*, Escuela Española, Madrid 1985; ID., *Historia y antología de la literatura infantil iberoamericana*, Everest, Madrid 1987, 2 v.; ID., *Ensayos de literatura infantil*, Universidad de Murcia, Murcia 1989; F. CENDÁN PAZOS, *Medio siglo de libros infantiles y juveniles en España (1935-1985)*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 1986; A. PELEGRÍN, *Libro de estampas. Almanaque de los niños, 1800-1892*, Comunidad de Madrid-Consejería de Educación, Madrid 1989; J. GARCÍA PADRINO, *Libros y literatura para niños en la España contemporánea*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 1992; A. MARTÍN, *Historia de las lecturas infantiles. I. «Las aleluyas». Primera lectura y primeras imágenes para niños (siglos XVIII-XIX)*, «CLIJ. Cuadernos de literatura infantil y juvenil», XVIII, 179, 2005, pp. 44-53, e M. CHIVELET, *La prensa infantil en España. Desde el siglo XVIII hasta nuestros días*, Fundación SM, Madrid 2009.

³⁴ V. SIERRA BLAS, *Aprender a escribir cartas. Los manuales epistolares en la España contemporánea (1927-1945)*, Trea, Gijón 2003, e J.-L. GUEREÑA, *El alfabeto de las buenas maneras*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 2005.

³⁵ L. ROMERO TOBAR, *La novela popular española del siglo XIX*, Ariel, Barcelona 1976; S. VÁZQUEZ DE PARGA, *Héroes y enamoradas. La novela popular española*, Glénat, Barcelona 2000; *La novela popular en España*, Robel, Madrid 2000-2001, 2 v.; I. CANTERO URIBE-ECHEBARRÍA, *Memoria de la novela popular*, Publicaciones de la Universidad de Valencia, Valencia 2004; R. CHARLO ORTIZ-REPISO, *Autores y seudónimos en la novela popular*, Padilla Libros, Sevilla 2006; e F. EGUIDAZU PALACIOS, *Del folletín al bolsilibro. 50 años de novela popular en España (1900-1950)*, Silente, Guadalajara 2008.

³⁶ F. GARCÍA TORTOSA et al., *Literatura popular y proletaria*, Universidad de Sevilla, Sevilla 1986; L. ARIAS GONZÁLEZ, F. DE LUÍS MARTÍN, *La narrativa breve socialista en España. Antología (1890-1936)*, U.G.T.-Centro de Estudios Históricos, Madrid 1998; e G. SANTONJA, *La insurrección literaria. La novela revolucionaria de quiosco (1905-1939)*, Sial, Madrid 2000.

³⁷ F. GARCÍA LARA, *Éxito y difusión de la novela erótica española (El éxito de Felipe Tri-*

2. Formati e strategie

Se i testi di ampia circolazione non sempre si distinguono per il contenuto, esiste invece una netta differenza nelle strategie testuali ed editoriali adottate. Nel caso della Spagna moderna, il prodotto maggiormente rappresentativo di tale settore corrisponde al *pliego suelto* [Fig. 17], un fenomeno essenzialmente ispano che Rodríguez Moñino ha definito «un quaderno di poche pagine destinato a diffondere testi letterari e storici tra la grande massa, principalmente popolare, di lettori». Le sue dimensioni

variano a seconda dell'opera contenuta, e quindi, sebbene al principio la norma fu di attenersi a quello che in effetti era un *pliego*, cioè un foglio di carta di dimensioni ordinarie, piegato due volte per formare otto pagine, poco a poco il concetto è andato estendendosi e si considera *pliego suelto* anche un fascicolo di 32 o più pagine³⁸.

In tale definizione si allude al distinto contenuto – letterario e storico – del *pliego suelto*, divenuto il formato per eccellenza della letteratura di consumo dai primordi della stampa fino al XIX secolo³⁹. Dagli studi pionieristici di Rodríguez Moñino negli anni Sessanta, i *pliegos sueltos* sono stati più volte oggetto d'interesse da parte degli storici della letteratura, ai quali si devono importanti opere di inventariazione e catalogazione, soprattutto dei *pliegos* poetici⁴⁰. La ragione risiede nel legame tra tali stu-

go en cifras), in *Les productions populaires en Espagne*, cit., pp. 309-33; e L. LITVAK (a cura di), *Antología de la novela corta erótica española de entreguerras, 1918-1936*, Taurus, Madrid 1994.

³⁸ A. RODRÍGUEZ MOÑINO, *Poesía y Cancionero (Siglo XVI)*, Castalia, Madrid 1968, pp. 31-32.

³⁹ M.C. GARCÍA DE ENTERRÍA, *Literaturas marginadas*, Playor, Madrid 1983; e F. MENDOZA DÍAZ-MAROTO, *Panorama de la literatura de cordel española*, Ollero & Ramos, Madrid 2000; completati dalla recente valutazione storiografica di E.B. CARRO CARBAJAL, M. SÁNCHEZ PÉREZ, *Radiografía de la literatura de cordel*, «Per Abbat», 6, 2008, pp. 81-96.

⁴⁰ All'interno della ricca e abbondante bibliografia esistente, segnalo alcuni contributi fondamentali: A. RODRÍGUEZ MOÑINO, *Diccionario bibliográfico de pliegos sueltos poéticos (Siglo XVI)*, Castalia, Madrid 1970; V. INFANTES, *Balace bibliográfico y perspectivas críticas de los pliegos sueltos poéticos del siglo XVI*, in *Varia Bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Reichemberger, Kassel 1988, pp. 375-85; e A. RODRÍGUEZ MOÑINO, A. ASKINS, V. INFANTES, *Nuevo diccionario bibliográfico de pliegos sueltos poéticos, siglo XVI*, Castalia, Madrid 1997; con gli aggiornamenti a cura di V. INFANTES, A.L. ASKINS, *Suplementos al «Nuevo Diccionario»*. *Olvidos, rectificaciones y ganancias de los pliegos poéticos del siglo XVI*, I., «Críticón», 71, 1997, pp. 195-219; IV, *ibid.*, 79, 2000, pp. 167-76; V., *ibid.*, 83, 2001, pp. 197-201; e VI., *ibid.*, 90, 2004, pp. 137-52. Tralascio i numerosi cataloghi di *pliegos* conservati nelle varie biblioteche, dato che se ne trova notizia nei suddetti repertori, e riportarli renderebbe ancora più gravoso l'apparato di citazioni del presente lavoro.

di e quelli relativi al *romanzero* e alla tradizione orale. Allo stesso modo sono state analizzate le caratteristiche materiali e testuali dei *pliegos*, al fine di precisarne il formato e individuarne le caratteristiche in grado di attrarre un ampio pubblico, come la presenza di testi brevi e generalmente frammentari, i titoli facili da memorizzare, le allusioni all'attualità, i riferimenti al meraviglioso e al fantastico nel caso di molte relazioni in prosa [Fig. 18], l'inserimento di incisioni come richiamo pubblicitario e visuale, o le connessioni fra l'orale e lo scritto⁴¹. Per comprendere l'importanza editoriale di questo prodotto basta considerare l'enorme facilità di riproduzione, che consentì a molte modeste tipografie della Spagna aurea di sopravvivere proprio grazie alla stampa dei *pliegos*⁴². È quanto, ad esempio, sottolineava Miguel de Eguía nell'avviso al lettore della sua edizione di Alcalá della *Precatio Dominica* di Erasmo, dedicata all'arcivescovo di Toledo don Alonso di Fonseca (1525). Nel giustificare la sua politica editoriale esprimeva il suo impegno nella pubblicazione di opere utili e vantaggiose per il paese, soprattutto perché, come accennato precedentemente, parecchi torchi erano occupati a stampare le inezie letterarie che si distribuivano dovunque tra il popolo⁴³.

Con l'arrivo del XVIII secolo, i *pliegos sueltos* si andarono arricchendo, dando maggiore spazio alla narrazione di avvenimenti storici o alle avventure di prigionieri e banditi, senza per questo abbandonare le tematiche precedenti, visto l'indiscutibile conservatorismo del genere. Accanto a questo dato va sottolineato il trionfo del formato in ottavo, utilizzato anche per la diffusione di opere che sino a quel momento avevano avuto una circolazione più ristretta. Come avvertiva lo stampatore della Corte Manuel Martín, nel prologo al primo tomo dell'edizione in otto volumi delle *Obras* di Luís de Granada pubblicate tra 1768 e 1771, per rendere noti i vantaggi offerti da tale formato:

È parso conveniente dividere quest'opera in otto volumi in quarto; perché i tomi grandi servono solo ad essere messi su un tavolo. È stato molto utile

⁴¹ A. RODRÍGUEZ MOÑINO, *Construcción crítica y realidad histórica en la poesía española de los siglos XVI y XVII*, Castalia, Madrid 1968; e V. INFANTES, *Los pliegos sueltos del Siglo de Oro. Hacia la historia de una poética editorial*, in CHARTIER, LÜSEBRINK, *Colportage et lecture populaire*, cit., pp. 283-98.

⁴² P.M. CÁTEDRA, *Invencción, difusión y recepción de la literatura popular impresa (siglo XVI)*, Editora Regional de Extremadura, Mérida 2002, pp. 63-78.

⁴³ Cfr. J. SANZ HERMIDA, *La literatura popular, ¿una escuela portátil?*, in P.M. CÁTEDRA, E.B. CARRO CARBAJAL, L. MIER, L. PUERTO MORO, M. SÁNCHEZ PÉREZ (a cura di), *La literatura popular impresa en España y en la América Colonial. Formas & temas, géneros, funciones, difusión, historia y teoría*, Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas-Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, Salamanca 2006, p. 349.

stampare i volumi in piccolo formato, per poterli portare in borsa, in carrozza, nella portantina, e quando si va in campagna, affinché allo svago si accompagni la devozione⁴⁴.

La trasformazione allude chiaramente alla nascita di un formato editoriale unico e con un maggior numero di pagine, in cui ogni racconto si identifica con un titolo, che stabilisce il modello del futuro trionfo dei romanzi a puntate e delle collane settimanali come principali prototipi dei libri popolari nella Spagna contemporanea. I romanzi a puntate ebbero il loro grande momento editoriale tra il 1840 e il 1870, favoriti dalla modernizzazione della stampa. Si trattava di fascicoli di 16 pagine in quarto che si vendevano per abbonamento per un periodo di tempo variabile. Costavano tra uno e due reali ed erano concepiti per essere successivamente raccolti in volume. Se nel periodo in questione i libri non raggiungevano, solitamente, tirature superiori a 3000 esemplari, i romanzi a puntate giunsero a contare, secondo documenti dell'epoca, fino a 14.000 sottoscrittori⁴⁵. È pertanto sintomatico che nella seconda metà del XIX secolo⁴⁶, epoca di crescente professionalizzazione del mestiere di scrittore, tra 130 e 150 autori componessero romanzi a puntate⁴⁷. Connessa a questa strategia editoriale fu l'integrazione dei romanzi in serie, che diede luogo al noto fenomeno delle collane letterarie⁴⁸, di notevole successo nel primo terzo del Novecento, soprattutto dopo l'apparizione de «El cuento semanal» nel 1907⁴⁹ [Fig. 19]. Effettivamente, l'arco di tempo che si

⁴⁴ Cfr. GARCÍA COLLADO, *Los libros de cordel*, cit., p. 336.

⁴⁵ J.I. FERRERAS, *La novela por entregas (1840-1900)*, Taurus, Madrid 1972; J.-F. BOTREL, *La novela por entregas. Unidad de creación y consumo*, in J.-F. BOTREL, S. SALAÜN (a cura di), *Creación y público en la literatura española*, Castalia, Madrid 1974, pp. 111-38; R. OTEO SANS, *Contribución al estudio de un género, la novela corta (1916-1925)*, Tarraco, Tarragona 1996; M.A. GALINDO ALONSO, *La novela de una hora*, Tesi Dottorale, Universidad Complutense de Madrid 1997; S. BAULO, *La producción por entregas y las colecciones semanales*, in INFANTES, LOPEZ, BOTREL, *Historia de la edición y de la lectura en España, 1472-1914*, cit., pp. 581-90, e C. RIVALAN, *Fruición-ficción. Novelas y novelas cortas en España (1894-1936)*, Ediciones Trea, Gijón 2008.

⁴⁶ R. SÁNCHEZ GARCÍA, *Autor en España (1900-1936)*, Fundamentos, Madrid 2008; e J.A. MARTÍNEZ MARTÍN, *Vivir de la pluma. La profesionalización del escritor, 1836-1936*, Marcial Pons, Madrid 2009.

⁴⁷ FERRERAS, *La novela por entregas*, cit., p. 12.

⁴⁸ A. SÁNCHEZ ÁLVAREZ-INSÚA, *Bibliografía e Historia de las Colecciones Literarias en España (1907-1957)*, Libris-Asociación de Libreros de Viejo, Madrid 1996; ID., *Colecciones literarias*, in MARTÍNEZ MARTÍN, *Historia de la edición en España, 1836-1936*, cit., pp. 373-95; e C. RIVALAN (a cura di), *Cien años más tarde. Las colecciones literarias de gran divulgación y la cultura escrita en la España de principios del XX*, «Cultura escrita & Sociedad», 5, settembre 2007, pp. 13-212.

⁴⁹ B. MAGNIEN (a cura di), *Ideología y texto en El Cuento Semanal 1907-1912*, Edi-

estende tra il 1900 e il 1936 rappresentò un periodo chiave nel consolidamento di una politica editoriale orientata verso il grande pubblico. Nel 1916 fu creata Prensa Popular, che immise sul mercato «La Novela Corta» (1916-1925) e una serie di pubblicazioni per le donne e per l'infanzia. Essa rappresentò il modello di una seconda fase delle collane letterarie, rappresentata, tra le altre, da «El Libro Popular» (1912-1914), «La Novela de Bolsillo» (1914-1916), «La Novela Semanal» (1921-1925) o «La Novela de Hoy» (1922-1932). Su tali collane si è lavorato e si continua a lavorare, sia nell'inventario e nella catalogazione, sia nell'analisi delle diverse serie, delle caratteristiche tipografiche, della funzione enunciativa dei paratesti o del valore assegnato alle illustrazioni⁵⁰. Nell'ambito del recupero dell'edizioni e dello studio di tali collezioni, a parte le iniziative individuali, è opportuno segnalare il progetto editoriale «Letteratura breve» che, dal 1996, si svolge presso il Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC) sotto la direzione di Alberto Sánchez Álvarez-Insúa.

3. Commercio e fruizione

Considerata l'evoluzione dei generi e le strategie editoriali che riguardano l'ambito dei libri di larga circolazione, appare ora opportuno interrogarci sulle vie seguite per porre tali opere a disposizione del pubblico e sulle modalità in cui si realizzava la lettura. Elementi costanti nel lungo periodo storico che stiamo analizzando furono, da un lato, l'importanza della vendita itinerante come canale di distribuzione, specialmente dagli ultimi decenni del Cinquecento; e dall'altro, la pratica della lettura collettiva ad alta voce come modalità privilegiate di fruizione.

La vendita ambulante mise a disposizione di un pubblico esteso e vario, anche rurale, *pliegos*, sonetti, canzoni e altre minuzie, diffusione che spiega il controllo politico esercitato nei confronti di tale mercato dopo la pubblicazione della prammatica sulla censura dei libri del 1502⁵¹. Seb-

ciones de la Torre, Madrid 1986; M.L. ÍÑIGUEZ BARRENA, *El Cuento Semanal, 1907-1912. Análisis y estudio de una colección de novelas cortas*, Grupo Editorial Universitario, Granada 2005; e *Centenario de «El Cuento Semanal»*, numero monografico di «Monteaquedo. Revista de literatura española, hispanoamericana y teoría de la literatura», 12, 2007, pp. 11-144.

⁵⁰ S. GARCÍA MÍNGUEZ, *La ilustración como componente semiótico-discursivo de la novela corta (1900-1925). Análisis sociológico, artístico y literario*, Tesi Dottorale, Universidad de Murcia, Murcia 2007.

⁵¹ P.M. CÁTEDRA, *Censura político-administrativa de la literatura popular impresa (siglo XVI)*, in P. CIVIL (a cura di), *Siglos dorados. Homenaje a Augustin Redondo*, Castalia, Madrid, 2004, vol. 1, pp. 251-69.

bene tali testi si vendessero anche nelle librerie, il loro principale canale di commercializzazione furono i venditori ambulanti e i ciechi girovaghi, questi ultimi favoriti, dalla fine del XVI secolo, dal monopolio di vendita delle stampe minori soggette a controllo fiscale ufficiale (gazzette, almanacchi, guide e avvisi, *pliegos*, relazioni ecc.)⁵². Abbondano in tal senso sia le misure contro quanti vendevano libri e *coplas* (brevi composizioni poetiche) «all'interno delle mura domestiche», come affermato nel 1549 nel processo istruito contro vari librai di Valladolid⁵³, sia le disposizioni contrarie alla stampa di *coplas* e testi simili, a causa delle difficoltà di controllare tale mercato e per la facilità con cui potevano essere utilizzati per criticare o diffamare chiunque⁵⁴. Esistono anche, ovviamente, testimonianze di diverso tipo che trattano di ciechi che vendevano relazioni, *pliegos sueltos*, vangeli e carte varie, sia nella penisola iberica sia sull'altro versante dell'Oceano.

Per quanto riguarda il periodo contemporaneo, gli studi hanno approfondito la sopravvivenza dei venditori ciechi⁵⁵, ma anche altre modalità proprie del periodo, come il caso degli abbonamenti o della vendita nelle edicole e per la strada, come faceva «El Curruca» con i manuali epistolari, secondo quanto recitava la pubblicità di uno di questi:

Scrisse a quattordici e a tutte lo stesso, copiando una lettera scritta da Don Paco e venduta nelle edicole; la offre perfino «El Curruca» per la strada, mentre vende arachidi e dolci, stampe, aghi e altre cianfrusaglie⁵⁶.

«Voglio raccontare a tutti un caso che mi ha lasciato meravigliato»⁵⁷. Comincia così l'*Horrendo y espantable caso acontecido en la ciudad de Gé-*

⁵² J.-F. BOTREL, *La Hermandad de Ciegos de Madrid. La venta de impresos desde el monopolio a la libertad de comercio (1581-1836)*, in ID., *Libros, prensa y lectura*, cit., pp. 19-98; e CÁTEDRA, *Invencción, difusión y recepción*, cit., pp. 113-70.

⁵³ J. GARCÍA ORO, M.J. PORTELA SILVA, *La monarquía y los libros en el Siglo de Oro*, Centro Internacional de Estudios Históricos Cisneros (CIEHC)-Universidad de Alcalá, Alcalá de Henares 1999, p. 75.

⁵⁴ F. DE LOS REYES GÓMEZ, *El libro en España y América. Legislación y censura (Siglos XV-XVIII)*, Arco/Libros, Madrid 2000, I, pp. 345-48 e CÁTEDRA, *Invencción, difusión y recepción*, cit., pp. 171-97.

⁵⁵ J.-F. BOTREL, *La Hermandad de Ciegos de Madrid*, cit., e *De los ciegos considerados como mass-media* (I. ed. 1974), in ID., *Libros, prensa y lectura*, cit., pp. 99-148.

⁵⁶ J. PARDO ASSO (OSCANIO), *El soldado y el amor. Cartas emotivas (sentimiento e ilusión)*, Hogar Pignatelli, Zaragoza 1938, p. 12. Cfr. SIERRA BLAS, *Aprender a escribir cartas*, cit., p. 102.

⁵⁷ Riguardo il ruolo che tali esordi ricoprivano nel richiamare il pubblico e catturare l'attenzione, si veda M^a. SÁNCHEZ PÉREZ, «*A todos quiero contar / un caso que me ha admirado*». *La llamada de atención al público en los pliegos sueltos poéticos del siglo XVI*,

nova, del qual pueden tomar ejemplo los que biven en pecado mortal que quando está más descuidados permite Dios que sean castigados de su mal bivar, uno dei *pliegos* di crimini e adulterio che tanto successo riscossero dal *Siglo de Oro* in poi. E come questo, tanti altri destinati al grande pubblico, la cui attività di lettura, di norma occasionale e sporadica, è direttamente riconducibile all'intervento di diversi mediatori di lettura, recitatori e lettori ad alta voce; così come a pratiche comunitarie, che fossero in famiglia, in gruppi di preghiera o in capannelli di strada⁵⁸; e, in epoca contemporanea, in fabbriche, atenei e società operaie. Ciò non impedisce che alcuni lettori e lettrici «popolari» esercitino anche una lettura personale e silenziosa, così come quella comunitaria a alta voce è stata praticata anche in ambienti più agiati e che avevano familiarità con la parola scritta, come i salotti e gli altri circoli aristocratici e borghesi⁵⁹. Se la prima ha lasciato traccia nelle note a margine di molti volumi, soprattutto, anche se non esclusivamente, tra gli uomini di lettere⁶⁰; la seconda, più sfuggente, va invece evocata e ricostruita analizzando indizi meno tangibili, senza tralasciare le contaminazioni con altre forme di mediazione ugualmente basate sulla combinazione di parole e gesti. È il caso dei sermoni, nella cui *performance* gli umili *copleros* poterono trovare non solo una fonte tematica, ma anche «una scuola di espedienti retorici molto semplici»⁶¹.

In materia di libri per tutti o di larga circolazione, sino a questo momento si è cercato di esaminare il linguaggio e la sintassi di tali testi al fine di rinvenire gli elementi che possano condurci a immaginare tale processo, rivedendo sia le loro forme di scrittura, come nel caso dell'«ortografia eloquente» segnalata da Margit Frenk per la letteratura aurea, sia i mezzi orientati alla narrazione lineare e alla facile memorizzazione, o i riferimenti alle riunioni letterarie e alle letture in pubblico dei più diversi generi (romanzo, teatro, poesia, narrazioni cavalleresche, cronache, testi religiosi ecc.)⁶². Per il *Siglo de Oro*, alcuni autori hanno messo in discussio-

in CÁTEDRA, CARRO CARBAJAL, MIER, PUERTO MORO, SÁNCHEZ PÉREZ, *La literatura popular impresa*, cit., pp. 145-59.

⁵⁸ A. CASTILLO GÓMEZ, *Leer en comunidad. Libro y espiritualidad en la España del Barroco*, «Via Spiritus», 7, 2000, pp. 99-122; ID., *Leer en la calle. Coplas, avisos y panfletos áureos*, «Literatura. Teoría, historia, crítica», 7, 2005, pp. 15-43.

⁵⁹ R. CHARTIER, *Svago e sociabilità: la lettura ad alta voce nell'Europa moderna*, in ID., *Lettere e lettori nella Francia di Antico Regime*, Einaudi, Torino 1988, pp. 107-34.

⁶⁰ J.-F. BOTREL, «Lector in libro», in L. BÉNAT-TACHOT, J. VILAR (a cura di), *La question du lecteur*, Presses Universitaires de Marne-la-Vallée, Marne-la-Vallée 2004, pp. 99-121.

⁶¹ M. C. GARCÍA DE ENTERRÍA, *Retórica menor*, «Studi Ispanici», 1987-1988 (1990), pp. 271-91.

⁶² M. FRENK, *Entre la voz y el silencio. La lectura en tiempos de Cervantes*, FCE, México 2005.

ne, tuttavia, la validità indiziaria di passaggi come quello famosissimo della donchisciottesca vendita di Palomeque. L'ispanista francese Maxime Chevalier ne ha sottolineato la scarsa verosimiglianza a causa della sua ambientazione nel mondo rurale, dove l'analfabetismo era più diffuso⁶³. L'obiezione è indubbiamente sensata, sebbene sia necessario ricordare che quella di Palomeque non è l'unica testimonianza di questo tipo e, cosa ancora più importante, che vari studi sulle fonti documentali hanno ridimensionato la tradizionale visione negativa dell'accesso alla cultura scritta delle classi popolari e la diffusione del libro e della lettura in ambito rurale⁶⁴.

Con un maggior grado di formalizzazione, ma anch'essa collettiva e ad alta voce, era la modalità di lettura adottata nei circoli proletari della seconda metà del XIX secolo e della prima del XX, analizzata nelle ricerche sul tempo libero e la sociabilità dei lavoratori⁶⁵. In ogni caso, lo studio delle pratiche di lettura nella Spagna contemporanea è un campo ancora poco esplorato, quasi vergine per quanto riguarda le chiavi fornite per la materialità dei testi e un po' meno per quanto attiene agli spazi e alle strategie di socializzazione della lettura. In questo secondo ambito emergono da un lato, varie pubblicazioni su biblioteche popolari, atenei e case del popolo⁶⁶; dall'altro, quelle riferite a discorsi, campagne e ini-

⁶³ M. CHEVALIER, *Lectura en voz alta y novela de caballerías. A propósito de Quijote I:32*, «Boletín de la Real Academia Española», 79, 1999, pp. 55-65.

⁶⁴ S.T. NALLE, *Literacy and Culture in Early Modern Castille*, «Past & Present», 125, 1989, pp. 65-96; EAD., *Printing and Reading Popular Religious Texts in Sixteenth-Century Spain*, in T. LEWIS, F.J. SÁNCHEZ (a cura di), *Culture and the State in Spain, 1550-1850*, Garland Press, New York 1999, pp. 126-56; e R. SÁNCHEZ GONZÁLEZ, *Cultura escrita en la Castilla rural. Los libros en la comarca de La Sagra (Toledo) durante el Setecientos*, «Signo. Revista de Historia de la Cultura Escrita», 7, 2000, pp. 77-102.

⁶⁵ È nota l'intensa pratica di questa modalità di lettura nelle fabbriche di tabacco, recentemente analizzata per il caso americano (Cuba, Stati Uniti, Porto Rico, Messico e Repubblica Dominicana), in uno studio contenente anche un paragrafo sul suo passaggio in Spagna e sulla sua citazione ne «La Tribuna» di Emilia Pardo Bazán. Cfr. A. TINAJERO, *El lector de tabaquería. Historia de una tradición cubana*, Verbum, Madrid 2007.

⁶⁶ J.C. MAINER, *Notas sobre la lectura obrera en España, 1890-1930*, in GARCÍA TOROSA et al., *Literatura popular y proletaria*, cit., pp. 53-123; L. MONGUIÓ, *Una biblioteca obrera madrileña en 1912-1913*, «Bulletin hispanique», LXXVII, 1975, pp. 154-73; A. ÁLVAREZ RUBIO, *La Biblioteca de la Casa del Pueblo de Valencia. Aspectos de una cultura popular*, «Estudis d'Historia Contemporània del País Valencià», 6, 1982, pp. 295-316; A. MATO DÍAZ, *La lectura popular en Asturias (1869-1936)*, Pentalfa, Oviedo 1991; J. URÍA, *Una historia social del ocio. Asturias 1898-1914*, Centro de Estudios Históricos-U.G.T.-Publicaciones Unión, Madrid 1996, pp. 236-50; F. DE LUÍS MARTÍN, L. ARIAS GONZÁLEZ, *Catálogo de la Biblioteca de la Casa del Pueblo de Madrid (1908-1939)*, Fundación Largo Caballero, Madrid 1998; e A. MATO DÍAZ, *La Atenas del Norte. Ateneos, sociedades culturales y bibliotecas populares en Asturias (1876-1937)*, KRK, Oviedo 2008.

ziative a favore della diffusione del libro e della lettura popolare⁶⁷, una parte delle quali riguardanti le politiche messe in atto durante la Seconda Repubblica⁶⁸.

Risulta evidente come fattori quali l'estensione dell'alfabetizzazione e la diffusione della stampa incisero in maniera diretta sull'incremento e sull'aumento sociale dei lettori a partire dall'età moderna; tuttavia è possibile parlare di lettura popolare? Tempo fa Roger Chartier, dopo aver riesaminato il contenuto delle più significative iniziative editoriali europee nel campo dei «libri popolari» o di larga circolazione, ha proposto di riconsiderare la questione: le storie e i contenuti dei *livrets bleu* francesi, dei *ballads* e *chapbooks* inglesi e dei *pliegos sueltos* spagnoli erano presenti anche in testi destinati a un pubblico più istruito. A suo parere lo scarto tra consumo popolare e colto non stava tanto nelle tematiche, quanto nelle modalità testuali adottate di caso in caso, e quindi nelle operazioni editoriali messe in atto dagli stampatori per avvicinarsi a un settore o a un altro del pubblico⁶⁹.

Una delle prove maggiormente citate quando si tratta di ridimensionare ogni associazione automatica tra livelli sociali e culturali è quella del mugnaio Menocchio, lettore, com'è noto, di opere molto eterogenee, alcune chiaramente anomale per la sua condizione sociale, come il *Fioretto della Bibbia*, la *Leggenda aurea*, *I viaggi di Mandeville* (*Il cavalier Zuanne de Mandavilla*) o *Il Decamerone*, e la cui pratica di lettura ha la caratteristica di rivolgersi a testi scritti in italiano o tradotti in questa lingua⁷⁰.

⁶⁷ A. VIÑAO FRAGO, *A la cultura por la lectura. Las bibliotecas populares (1869-1885)*, in J.-L. GUEREÑA, A. TIANA, *Clases populares, cultura, educación. Siglos XIX-XX*, Casa de Velázquez-UNED, Madrid, 1988, pp. 310-35; B. BAROLOMÉ MARTÍNEZ, *Las bibliotecas públicas y la lectura*, in A. ESCOLANO BENITO (a cura di), *Leer y escribir en España. Doscientos años de alfabetización*, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, Madrid 1992, pp. 309-34 e J.A. GÓMEZ HERNÁNDEZ, *La preocupación por la lectura pública en España. Las «bibliotecas populares» de las Cortes de Cádiz al plan de bibliotecas de María Moliner*, «Revista General de Información y Documentación», 3, 2, 1993, pp. 55-94, e J.-L. GUEREÑA, A. TIANA FERRER, *Lecturas en medios populares. Del discurso a las prácticas*, «Historia de la Educación. Revista interuniversitaria», 20, 2001, pp. 25-39.

⁶⁸ G. SANTONJA, *La república de los libros. El nuevo libro popular de la II República*, Anthropos, Barcelona 1989; e A. MARTÍNEZ RUS, *La política del libro durante la Segunda República. Socialización de la lectura*, Trea, Gijón 2003.

⁶⁹ R. CHARTIER, *Letture 'popolari'*, in ID., *Cultura scritta e società*, Sylvestre Bonnard, Milano 1999, pp. 95-111 (I. ed. Philadelphia 1995); ID., «Cultura popular». *Retorno sobre un concepto historiográfico*, in *Sociedad y escritura en la Edad Moderna. La cultura como apropiación*, Instituto Mora, México 1995, pp. 121-38; e ID., *Letture e lettori «popolari» dal Rinascimento al Settecento*, in CAVALLO, CHARTIER, *Storia della lettura*, cit., pp. 317-35.

⁷⁰ C. GINZBURG, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, To-

Allo stesso modo, la ricerca realizzata da Sara T. Nalle, che si è servita come base documentaria dei processi istruiti dall'Inquisizione di Cuenca tra il 1560 e il 1610, ha provato che contadini, artigiani e mercanti leggevano addirittura più di altri appartenenti ad uno *status* più elevato, con una preferenza per i testi devozionali, le vite dei santi e i racconti cavallereschi. Un altro caso non meno evidente riguarda i *romances*, letti e recitati nel doppio formato testuale dei *pliegos sueltos*, dal 1510, e delle antologie a stampa (tra le altre: *Cancionero general de muchos y diversos autores*, compilato da Hernando del Castillo, Cristóbal Kofman, Valencia 1511, con successive edizioni; e *Cancionero general nuevamente añadido*, Juan de Villquirán, Toledo 1520), a riprova del fatto che lo stesso genere poteva stare alla base letteraria di pubblici abbastanza diversi per quanto riguarda il grado di alfabetizzazione e la pratica di lettura⁷¹. In ogni modo, se la situazione sta in questi termini, non si può negare che, secondo il canone dei libri cui abbiamo fatto riferimento precedentemente, determinate materie furono presenti più nelle biblioteche della gente di lettere, ecclesiastici e professionisti, che nella «libreria del popolo»⁷², cioè nel repertorio di testi maggiormente diffusi tra la gente comune. Qui era infatti inconsueto trovare le opere di valore accademico, teologico, giuridico o storico che Francisco de Araoz riteneva, per esempio, proprie degli «uomini di studio».

4. Epilogo

Questi brevi appunti possono servire ad avvicinarsi a una tematica la cui produzione storiografica si è andata consolidando dalla fine degli anni Sessanta, quando studiosi come Rodríguez Moñino e Caro Baroja contribuirono a dare legittimità letteraria alla letteratura *de cordel*, sino a oggi. Nel corso di questo arco cronologico ci sono stati progressi nella catalogazione dei *pliegos sueltos* dell'Età Moderna e nei repertori dei romanzi popolari dell'età contemporanea, così come si sono ampliati i campi di studio al fine di approfondire i formati e generi editoriali, o i meccanismi di diffusione e fruizione, ambiti in cui, tuttavia, c'è ancora tanto da fare.

rino 1976; così come l'articolo di A. DEL COL, *Il Menocchio lettore*, «Metodi e Ricerche», XVII, 2, 1998, pp. 63-75.

⁷¹ O. REY CASTELAO, *A vueltas con la difusión de impresos en la Edad Moderna*, in M.R. GARCÍA HURTADO (a cura di), *Modernitas. Estudios en homenaje al Profesor Baudilio Barreiro Mallón*, Universidade da Coruña, Servicio de Publicaciones, La Coruña 2008, pp. 31-52.

⁷² J.-F. BOTREL, *La librería del pueblo*, in MUSEO ETNOGRÁFICO DE CASTILLA Y LEÓN (Zamora), *Enseres. Exposición 2002-2003*, Fundación Siglo para las Artes en Castilla y León, Valladolid 2002, pp. 82-87.

Se qualche anno fa María Cruz García de Enterría denunciava l'ostracismo riservato ai testi popolari, parenti poveri di qualunque storia della letteratura, è evidente come la situazione attuale mostri un panorama profondamente diverso. Se le storie della letteratura pubblicate negli anni Ottanta concedevano ancora pochissimo spazio ai libri di *cordel*, ai *pliegos sueltos* o ai romanzi a puntate, oggi non trattare tali generi appare inconcepibile e dequalifica ogni opera che non li comprenda. Lo stesso può dirsi del settore più specifico rappresentato dagli studi di storia del libro, tradizionalmente limitato all'enumerazione, catalogazione e descrizione di esemplari senza prestare attenzione al modo di leggerli.

Come sintomo dei progressi che, fortunatamente, si sono realizzati negli ultimi decenni, si può citare la pubblicazione nel 1997, sotto la direzione di Joaquín Álvarez Barrientos e María José Rodríguez Sánchez de León, del *Diccionario de la literatura popular española*, il cui elenco di voci e collaboratori dà fede delle prospettive che allora si stavano aprendo⁷³. Non è il caso di citare ora tutte le opere di portata generale che hanno riflettuto i cambiamenti avvenuti nella ricerca sul tema affrontato in queste pagine, ma non sarebbe nemmeno corretto tralasciarne alcune molto significative. Da un lato, la *Historia de la edición y la lectura en España, 1472-1914*, diretta da Victor Infantes, François Lopez e Jean-François Botrel, il cui indice, con tutte le sfumature possibili, testimonia chiaramente il cammino percorso dalla storia del libro, nella sua accezione più classica e descrittiva, alla storia della lettura. Dall'altro, importanti miscellanee, frutto dei rispettivi congressi: *La literatura popular impresa en España y en la América Colonial* (2006) e *Senderos de ilusión. Lecturas populares en Europa y América latina (Del siglo XVI a nuestros días)*⁷⁴, che non trascura l'ambito spagnolo, pur senza soffermarsi soltanto su di esso. A queste vanno aggiunti, per la vicinanza con il tema che ci interessa, gli studi sulla trasmissione orale, ora riuniti nelle successive edizioni del congresso *Lyra mínima oral*⁷⁵.

⁷³ J. ÁLVAREZ BARRIENTOS, M.J. RODRÍGUEZ SÁNCHEZ DE LEÓN (a cura di), *Diccionario de la literatura popular española*, con la collaborazione di R. de la Fuente Ballesteros, Colegio de España, Salamanca 1997.

⁷⁴ CÁTEDRA, CARRO CARBAJAL, MIER, PUERTO MORO, SÁNCHEZ PÉREZ *La literatura popular impresa*, cit.; A. CASTILLO GÓMEZ, V. SIERRA BLAS (a cura di), *Senderos de ilusión. Lecturas populares en Europa y América latina (Del siglo XVI a nuestros días)*, Trea, Gijón 2008.

⁷⁵ C. ALVAR, C. CASTILLO, M. MASERA, J. MANUEL PEDROSA (a cura di), *Lyra Mínima Oral. Los géneros breves de la literatura tradicional*, Universidad de Alcalá, Alcalá de Henares 2001; P.M. PIÑERO RAMÍREZ (a cura di), *De la canción de amor medieval a las soleares. Profesor Manuel Alvar in memoriam*, con la colaboración de Antonio José Pérez Castellano, Fundación Machado-Universidad de Sevilla, Sevilla 2004. Per ulteriori informazioni sulle attività del gruppo si veda la pagina web: <http://www.lyraminima.culturapopulares.org/index.html>. Accesso 29-06-2009.

Alcune di queste pubblicazioni mostrano anche l'apertura all'America ispanica come realtà imprescindibile per conoscere la storia del libro spagnolo e della lettura. È innegabile la reciprocità editoriale, sia in epoca coloniale sia dopo l'indipendenza delle antiche colonie, dovuta ai ponti che univano le due sponde dell'Atlantico; così come appare evidente, all'epoca della dittatura, l'esilio di un numero cospicuo di editori. Tale dato serve a sottolineare il notevole lavoro che, soprattutto in Messico, si sta realizzando sulla letteratura popolare in epoca coloniale, a partire dai testi di tipo molto diverso che emergono dai fascicoli inquisitoriali⁷⁶.

Da una ventina d'anni la storia dei testi di larga circolazione ha quindi guadagnato terreno nell'ambito di una rinnovata storia del libro e della lettura che non è più territorio esclusivo dei filologi e degli specialisti di letteratura, ma coinvolge altri approcci, soprattutto quelli che provengono dai molti storici che si muovono nel campo della storia culturale e, ancor di più, della storia sociale della cultura scritta. Con il tempo, si può addirittura affermare di essere pervenuti a un punto in cui è applicabile quanto sosteneva Giuseppe Tomasi di Lampedusa e cioè che, come ricordava Francesco Orlando, «solo gli scritti [e si aggiungano anche gli scrittori e i lettori] più correnti e modesti danno una giusta idea della mentalità di un'epoca, e aiutando quindi a collocare le opere di genio nella prospettiva storica esatta»⁷⁷.

⁷⁶ M. MASERA, *La cultura popular en la Inquisición. Siete textos novohispanos del siglo XVII*, «Revista de literaturas populares», 3, 2, 2003, pp. 5-33; EAD. (a cura di), *La otra Nueva España. La palabra marginada en la colonia*, UNAM-Azul, México-Barcelona 2002; EAD. (a cura di), *Literatura y cultura populares de la Nueva España*, con la collaborazione di A. Ramírez Membrillo e S. Cortés Hernández, UNAM-Azul, México 2004, e EAD., *Mensajes de España a América. «Apretar con el puño el humo o el viento». La Inquisición y la cultura popular*, in *La voz y la noticia. Palabras y mensajes en la tradición hispánica*, Diputación Provincial de Valladolid-Fundación Joaquín Díaz, Valladolid 2007, pp. 76-97.

⁷⁷ F. ORLANDO, *Ricordo di Lampedusa (1962) seguito da Distanze diverse (1996)*, Bollati Boringhieri, Torino 1996, p. 19.